

# La musicoterapia a scuola

Un luogo di cultura polivalente.



*Sarebbe interessante pensare alla scuola come ad un luogo culturale polivalente, un centro dalle mille risorse, "che accoglie, ti accompagna nella crescita e ti fa acquisire abilità".*

L'avventura della ricerca, il gioco dell'esplorazione, la sperimentazione, la creatività e il pensiero divergente, l'immaginazione, potrebbero essere i ponti su cui fondare una nuova immagine dell'ambiente scolastico attuale.

La rivitalizzazione della scuola dovrebbe essere basata su di un dialogo costantemente aperto fra ogni professionalità. Insegnanti, operatori, esperti e molte altre figure costituiscono le voci di un "contrappunto" che si muove a strettissimo contatto per lo stesso obiettivo.

Fra i diversi elementi, in questo contesto, c'è anche la musicoterapia.

Spesso questa disciplina nella scuola viene giustamente

utilizzata per l'integrazione, per l'handicap ed il disagio. In realtà la musicoterapia dovrebbe contribuire alla creazione di uno spazio aperto al confronto e alla valorizzazione di ciò che è diverso. Con la musicoterapia si lavora, si gioca, ci si incontra con la musica e col suono in base a dove e con chi siamo.

Sono preziose le figure dell'insegnante e degli operatori che affiancano il musicoterapista nel suo ciclo lavorativo: per queste figure stesse, per il contatto che hanno con i bambini, per una rivitalizzazione naturale che potrebbero scoprire attraverso la musica, per potenziare ed anche replicare alcune esperienze proposte dallo stesso musicoterapista.

L'armonizzazione delle varie identità sonore di ogni persona comporta l'armonizzazione delle identità proprie, delle professionalità, degli ambienti e di quanto altro è necessario per una sana e pacifica collaborazione.

Contemporaneamente è necessaria anche una rimessa in discussione dei canali preposti



alla conoscenza, le abilità già stabilite in partenza e che tutti devono acquisire con ritmi, forme e tempi prestabiliti.

In tutto questo sono importanti anche gli affetti, le emozioni, il principio del piacere, contattabili tramite il suono ed i sensi. Le esperienze di musicoterapia all'interno della scuola nascono con degli obiettivi precisi, tesi all'animazione, al coinvolgimento e ad uno scopo spesso terapeutico, quali: attività di composizione libera e assistita, manipolazione di oggetti e materiali sonori, improvvisazione vocale e strumentale, drammatizzazioni sonore, costruzione di strumenti musicali, sperimentazioni sonore col corpo, esperienze emotive, relazionali ed estetiche e molto altro ancora.

L'autostima, la consapevolezza, il gioco, il divertimento, lo stare insieme generati da esperienze estetiche sonore consentono al bambino di sperimentarsi, vedersi da punti di vista diversi, capire il mondo intorno a lui e le persone che lo formano.

L'interazione fra diverse professionalità all'interno

dell'organigramma scolastico, indirizza quasi obbligatoriamente a "tradurre" il linguaggio di uso comune nella musicoterapia. Le attività sopra elencate generano schede osservative, protocolli, materiale di registrazione; tutto questo entra in relazione e valutazione con altri elementi dello staff educativo, i quali, molto spesso però, non conoscono niente o quasi della musicoterapia. Il lavoro di "traduzione" di questi ausili musicoterapici è sicuramente un ottimo supporto alla comprensione dell'attività professionale sia del musicoterapista che degli altri operatori, in riferimento alle dinamiche comportamentali di ogni alunno, stili di apprendimento e modalità comunicative.

I bambini producono suoni e musica per varie ragioni, le quali forniscono materiali significativi per la conduzione di un percorso esperienziale con importanti ricadute educative. A scuola il bambino deve poter crescere e formarsi con serenità e piacere, sapendo di avere la comprensione e la fiducia di tutti gli operatori

